Testo a fronte. Teoria e pratica della traduzione letteraria, n° 50, 2014, numero speciale : 25 anni

Vincenzo Salerno

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/transalpina/1209>

DOI: 10.4000/transalpina.1209

ISSN: 2534-5184

Editore

Presses universitaires de Caen

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 août 2015

Paginazione: 199-201

ISBN: 978-2-84133-738-5

ISSN: 1278-334X

Notizia bibliografica digitale

Vincenzo Salerno, «*Testo a fronte. Teoria e pratica della traduzione letteraria*, n° 50, 2014, numero speciale : 25 anni», *Transalpina* [Online], 18 | 2015, online dal 17 décembre 2021, consultato il 19 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/transalpina/1209> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/transalpina.1209>

torna a parlare di autotraduzione nell'intervista a Sandrine Marchand, per la quale la traduzione autografa è portatrice di uno sguardo nuovo sulla propria scrittura, rivelatrice dell'influenza del cinese sui propri versi.

La varietà dei materiali autografi e la ricchezza delle piste di ricerca presenti nei vari contributi di questo numero aprono il cammino al sodalizio fra genetica del testo tradotto e critica delle traduzioni, sottolineando il rapporto sempre vivo fra scrittura e traduzione, entrambe intese come *pratica* e come *processo*.

Valeria DISTEFANO

***Testo a fronte. Teoria e pratica della traduzione letteraria*, n° 50, 2014, numero speciale: 25 anni, 256 p.**

Con le parole di Iosif Brodskij: « Poesia è traduzione. Traduzione di verità metafisiche in linguaggio terrestre », il 3 marzo del 1988 Franco Buffoni apriva i lavori del convegno internazionale su *La traduzione del testo poetico*, da lui organizzato presso il Dipartimento di Linguistica e Letterature comparate dell'Università di Bergamo. L'anno successivo i contributi delle tre giornate di studio – durante le quali si erano confrontati poeti, traduttori e studiosi del calibro di Michael Hamburger, Franco Fortini, Giuseppe E. Sansone, Mario Luzi, Giorgio Caproni, Ludovica Koch e Roberto Sanesi, a voler citare soltanto alcuni degli oltre sessanta partecipanti – vennero raccolti da Buffoni in un volume che proprio da quel convegno prese il titolo. Sempre nel 1989 Buffoni consegnava alle stampe il primo numero della rivista semestrale *Testo a fronte*, nel sottotitolo dichiaratamente dedicata alla teoria e alla pratica della traduzione letteraria. « Il convegno mi aveva regalato la stima di Allen Mandelbaum e di Emilio Mattioli » – scrive Buffoni nella pagina introduttiva del numero 50 (p. 5), con il quale si « festeggiano » i venticinque anni di vita di *Testo a fronte* –, « con loro formai il primo comitato direttivo: l'uomo forte di California University Press, traduttore della *Divina Commedia*; e il primo allievo di Anceschi, il filosofo dell'estetica che sapeva coniugare Luciano a Meschonnic ».

Nel corso di questi venticinque anni, al fianco del comitato direttivo – oggi composto ancora da Buffoni insieme con Paolo Proietti e Gianni Puglisi – ha collaborato un comitato scientifico di tutt'ordine: Attilio Bertolucci, Piero Bigongiari, Maria Corti e Cesare Segre, tra i membri del primo decennio di vita della rivista; Friedmar Apel, Lawrence Venuti, Tullio De Mauro e George Steiner, scorrendo i quindici nomi elencati sul frontespizio dell'ultimo numero. Non può non essere sottolineata la scelta di un misurato « bilanciamento » di studiosi – nel caso dell'attuale comitato, così come per i precedenti – in rappresentanza dell'accademia

italiana e straniera e di poeti-traduttori che pure provengono dal mondo universitario: si pensi, in tal senso, ad Antonella Anedda, a Gabriele Frasca e a Valerio Magrelli. La storia della rivista è inscindibilmente legata a tre sedi universitarie: la già ricordata Università di Bergamo; l'Università di Cassino – dove Buffoni fonda e dirige fino ai primi anni del 2000 un nuovo Dipartimento di Linguistica e Letterature comparate, organizza un importante convegno dedicato alla «ritmologia» e inizia l'informatizzazione della rivista – e la IULM di Milano, dove *Testo a fronte* è oggi curato dalla Sezione di Comparatistica dell'Istituto di Letterature Comparate e Scienze del Linguaggio.

Elemento significativamente comune e costante, in tutti i cinquanta numeri della rivista pubblicati in venticinque anni, è la strutturazione dell'indice, che riflette alla perfezione il duplice ambito di ricerca – teorico e pratico – recitato dal sottotitolo. L'apertura della rivista spetta, infatti, sempre a saggi dalle più diverse prospettive di studio: filologia, linguistica, comparatistica, che dibattono questioni di traduttologia (e bene ha fatto Buffoni a ricordare quanto questa parola ancora negli anni Ottanta venisse messa in discussione). Nel caso specifico del numero 50, lo scritto introduttivo è quello di Franco Nasi che mira ad individuare «le più significative linee di tendenza nella riflessione sulla traduzione letteraria in Italia nel Novecento prima degli anni Settanta del secolo, anni ai quali si fa convenzionalmente risalire la nascita della disciplina accademica dei *Translation Studies*» (p. 7). Sempre ad un ambito teorico è riconducibile il saggio di Alessandro Ghignoli, che presenta la figura del «transautore» nella comunicazione letteraria tradotta, evidenziando il passaggio dal traduttore a questa figura per il tramite dell'autore «intermedio» e rilevando alcuni esempi significativi di transautori come «agenti interpretativi». La seconda sezione di *Testo a fronte* raccoglie ancora contributi teorici che analizzano però casi emblematici o storicamente significativi di traduzioni letterarie. Scorrendo l'indice di questo volume si leggeranno i titoli degli articoli di Vincenzo Pepe: «Le traduzioni inglesi del *Cunto de li cunti* di G.B. Basile»; di Antonio Bibbò: «*Joyce's New Clothes*. Strategie traduttive in due traduzioni italiane di *Ulysses*»; di Massimo Bacigalupo: «E. P. meets E. P.: Ezra Pound and Enrico Pea's *Moscardino*»; e Omar Ghiani Saba: «La fede del Gennaio: discorso ipertestuale con il primo poeta sardo». Nella terza sezione la teoria cede la pagina alla pratica: piccole antologie poetiche – in prevalenza di autori contemporanei – corredate di note biografiche e dell'immanicabile testo a fronte originale. Fabio Pusterla sceglie e traduce dal francese *Alcune Poesie* di Pascal Riou; sempre dal francese Alberto Nesi propone una sua selezione di versi di Nicolas Bouvier; Pietro Taravacci offre la prima versione italiana della poesia *Il Cristo, la città e il*

tempo dello spagnolo José Ángel Valente; Vlasta Fesslová e Marco Ceriani traducono dal ceco quindici testi tratti da *Na Postupu* di Vladimír Holan; e Elisa Armellino cura la scelta di poesie in lingua inglese di Samuel Menashe.

Tutti i numeri di *Testo a fronte* si chiudono sempre con un «Quaderno di traduzioni» di testi poetici – che spaziano da autori classici fino ai contemporanei – e con altre due sezioni dedicate a «Recensioni» di libri d'argomento traduttologico e di «Segnalazioni» di opere tradotte. Rispetto alla struttura degli indici precedenti, il numero 50 presenta però un'eccezione: intendendo rendere omaggio a Giovanna Bemporard, Buffoni ripropone alcuni versi dalla sua versione dell'*Odissea* – il racconto dell'incontro di Ulisse e di Nausica «dalle bianche braccia» – che la poetessa-traduttrice aveva donato per l'uscita del primo numero della rivista. La resa poetica di Giovanna Bemporard era corredata di una breve nota d'introduzione, in cui ancor oggi si coglie la sintesi più felice della misurata armonia dell'esercizio di traduzione, perfetto *medium* d'equilibrio tra teoria e pratica, impareggiabile strumento per contribuire alla dialettica della propria contemporaneità: «Anzitutto io credo nella traduzione dei classici come fatto poetico e come contributo culturale: tradurre gli antichi, oltre a un esercizio culturale di stile impareggiabile, è un mezzo per intervenire nella dialettica culturale del proprio tempo, un mezzo attraverso cui partecipare alla formazione del pensiero, del gusto e dell'anima dei moderni» (p. 201). Nella medesima direzione è stato indirizzato il lavoro venticinquennale – «tradotto» in cinquanta volumi – di *Testo a fronte*.

Vincenzo SALERNO

***Ermeneutica letteraria. Rivista internazionale*, n° X, 2014: Gianfranco Contini *entre France et Italie: philologie et critique*, Paolo Leoncini (éd.), 211 p.**

Ce dixième numéro d'*Ermeneutica letteraria* recueille les actes du colloque de Clermont-Ferrand de 2013. Un éditorial et une introduction de Paolo Leoncini ouvrent ce volume. Le premier rappelle les lignes herméneutiques suivies par la revue dans ses dix premières années d'existence et les études qu'elle a consacrées à Contini, tandis que la deuxième présente ces actes qui visent à explorer les relations de Contini avec la France et les caractéristiques de sa critique philologique et militante. Ce volume aide à comprendre Contini, la culture italienne dont il est issu (en suivant, malgré la négation crocienne des «*scartafacci*», le chemin philologique tracé par Santorre Debenedetti) et l'influence de la culture française sur sa formation. L'ouvrage est divisé en trois sections: l'une, philologique, les deux autres, théorique et historiographique. Ces dernières traitent, d'une